

IL DOCUMENTO

Bartolomeo Mulazzi, disertore austriaco, d'anni 26, macellaio: arrestato nei tumulti

Il 27 luglio 1859 si recò in municipio a Lodi per chiedere il rilascio di una carta, ma improvvisamente il palazzo comunale venne invaso dalla folla in rivolta; arrestarono anche il Mulazzi, che se la cavò solo grazie all'amnistia

Il posto degli archivi non è nei depositi, ma nella coscienza della gente che rappresenta la comunità in cui il passato ha agito e continua ad agire. Risponde a questo intento la pubblicazione sul «Cittadino» di articoli sulle fonti storiche, a cura dei due Archivi storici di Lodi, il comunale e il diocesano, in collaborazione con il nostro quotidiano: far conoscere le fonti della storia che hanno prodotto il nostro passato e predisposto l'attualità. L'Archivio storico diocesano conta diverse serie distribuite nei tre fondi principali: l'Archivio della Curia vescovile, della Mensa vescovile, del Capitolo della Cattedrale. È situato in via Cavour 31 a Lodi (telefono 0371.544620/21, fax 0371.544601 - archivio@diocesi.lodi.it - archivio.diocesi.lodi.it) Orari di apertura: il venerdì dalle 8.30 alle 17 e il sabato dalle 8.30 alle 12. Giorni di chiusura: 19 gennaio, venerdì e sabato precedenti la Pasqua, mese di agosto, 2 novembre, festività religiose e civili. L'Archivio storico comunale di Lodi è ubicato in via Fissiraga 17 a Lodi (telefono 0371.406841, fax 0371.409417 - archivistoricolodi@comune.lodi.it - www.comune.lodi.it. Orari di apertura: il lunedì e il mercoledì dalle 8.30 alle 17; il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 8.30 alle 13.

«(...) Si prega la di lei compiacenza a voler far conoscere se le consti il fatto come sopra introdotto, indicando altresì se tra gli inservienti addetti a codesto ufficio, ve ne sia uno che corrisponda all'individuo superiormente descritto dal Mulazzi, denotando in caso affermativo il di lui nome per le ulteriori disposizioni processuali». Così scrive in data 10 agosto 1859 il Consigliere incaricato del Regio Tribunale Provinciale in una lettera indirizzata alla Lodevole Rappresentanza Municipale di Lodi. Dalla documentazione presente in archivio apprendiamo che protagonista del fatto indicato è un certo "Bartolomeo Mulazzi, disertore austriaco, d'anni 26, già macellaio", nato e domiciliato in Lodi che la mattina del 27 luglio 1859 si reca in Comune per richiedere il rilascio di "una carta comprovante l'iscrizione di esso Mulazzi nel ruolo di questa popolazione" dovendo presentare ricorso per un posto nel corpo dei Reali Carabinieri.

Si era da poco conclusa la 2a guerra di Indipendenza. In virtù degli accordi segreti di Plombières (1858), Camillo Benso conte di Cavour e primo ministro del regno di Sardegna aveva ottenuto dall'imperatore Napoleone III l'entrata in guerra della Francia a fianco dell'esercito piemontese in caso di un attacco da parte dell'Austria, fatto che avvenne l'anno successivo. L'8 giugno 1859, presso Melegnano, le truppe francesi battevano gli Austriaci, che due giorni dopo avrebbero abbandonato anche la città di Lodi. In attesa della costituzione delle nuove autorità amministrative in Lodi si

era intanto insediata una Commissione di Pubblica Sicurezza per mantenere l'ordine pubblico. Ne faceva parte anche Tiziano Zalli, futuro fondatore della Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso nonché della Banca Popolare di Lodi.

Erano quelli giorni frenetici e convulsi: il nostro Mulazzi, giunto nell'anticamera del Comune, incontra un inserviente che scopriremo essere Bassano Piacentini, portiere municipale, descritto dal consigliere del tribunale "alto nella statura, magro, con lunghi e neri mustac-

chi". In quel momento tutti gli impiegati sono indaffarati per trovare alloggio alle truppe francesi che proprio in quel giorno stavano per arrivare a Lodi.

Si trattava di quattro o cinquemila uomini che erano "da alloggiarsi...in città nei giardini ed altri locali a ciò destinati" come era stato annunciato da un ufficiale francese giunto verso le 5.30 di quella stessa mattina, apprendiamo da un'altra lettera. Per questo il nostro portiere invita il Mulazzi a tornare più tardi e così quest'ultimo, vista la situazione e non immaginando ciò che

gli sarebbe successo, si allontanò "pacifico dall'anticamera e discese definitivamente dallo scalone de Palazzo Civico" andando a confondersi tra la folla che in quel momento occupava la piazza per una dimostrazione.

Fatto sta che, come riferiscono le cronache del tempo e la stessa lettera del consigliere del Regio Tribunale, ad un certo punto scoppia un tumulto; il palazzo comunale viene invaso.

Interviene la polizia municipale che effettua degli arresti ai quali segue un processo che vede imputato

anche il povero, ignaro Mulazzi sul quale si chiedono informazioni alla rappresentanza municipale per verificare se quanto da lui dichiarato corrisponda a verità.

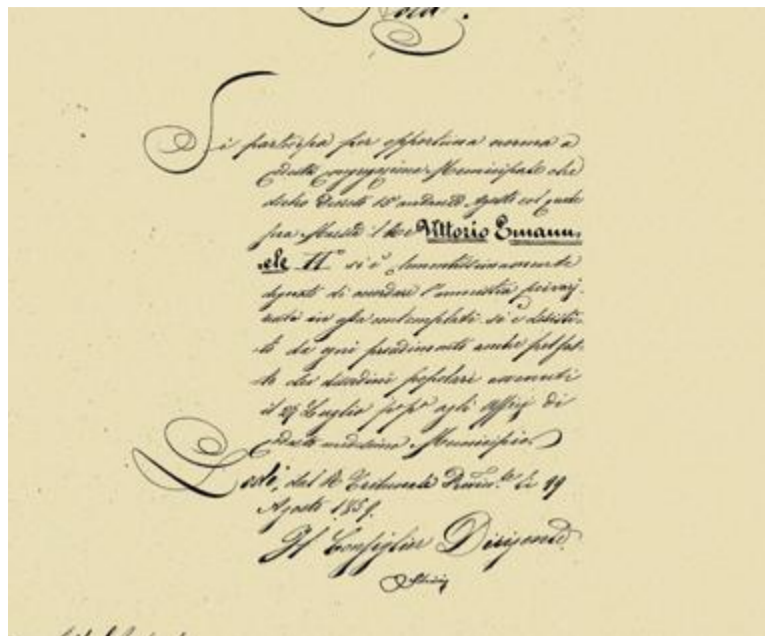
In data 12 agosto 1859 dal Comune si risponde che: "(...) risulterebbe infatti che nel giorno 27 luglio ultimo scorso tra le ore otto e le nove, prima che cominciasse il tumulto, presentavasi all'anticamera del Municipio quel Bartolomeo Mulazzi di cui tratta la pregevole nota del 10 andante... chiedendo verbalmente la carta d'iscrizione nel ruolo di popolazione di questa città, e il portiere Municipale Bassano Piacentini cui erasi rivolto il detto richiedente, gli addusse essere impossibile per il momento approntargli la carta d'iscrizione, e che avrebbe potuto tornare più tardi...".

Non sappiamo come si concluse il processo, ma presumiamo bene sia per il Mulazzi sia per gli altri imputati. Questo sulla base di una nota della Questura indirizzata alla Congregazione Municipale in data 29 agosto 1859 che comunica come "con Decreto 15 andante Agosto (...) sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II si è clementissimamente degnato di accordare l'amnistia per i vari reati in essa contemplati si è desistito da ogni provvedimento anche per fatto dei disordini popolari avvenuti il 27 Luglio prossimo passato agli uffici di codesto medesimo Municipio."

Decisamente sfortunato il nostro Bartolomeo Mulazzi: si trovò nel posto giusto, ma nel momento sbagliato!

Italo Colombo

(Tutta la documentazione si può consultare presso l'Archivio Storico Municipale, busta 333 fasc.1, Questura)



IL DOCUMENTO Il re Vittorio Emanuele II concede l'amnistia agli arrestati nei tumulti

DOMANI, DOMENICA 22 MARZO, DALLE ORE 15 ALLE 18

RIAPRONO CON LA PRIMAVERA I DUE MUSEI DI CAVENAGO D'ADDA

Sono rimasti chiusi un anno, per cause di forza maggiore. Ma nel frattempo hanno continuato a ricevere oggetti, documenti, attrezzi anche di vaste dimensioni. Le due grandi esposizioni di Cavenago d'Adda - il Museo della civiltà contadina "Ciòca e berlòca" e il Museo della Fotografia - spalancano i loro battenti domani pomeriggio, domenica 22 marzo, dalle ore 15 alle ore 18. I Musei occupano buona parte del primo piano del palazzo municipale di Cavenago d'Adda, e si affacciano su un intero isolato, che comprende parte di via Emilio Cotni, la piazza Matteotti e parte di via Bagatti Valsecchi. L'accesso è dal cortile del municipio, l'ingresso è gratuito.

Il Museo della civiltà contadina ospita oltre quattromila pezzi di svariate dimensioni, collegati non solo alla vita dei campi, ma a quella del fiume (a partire da due piroghe che hanno più di mille anni, di epoca longobarda); il Museo della Fotografia ospita la minima parte dell'immensa raccolta del noto collezionista lodigiano Silvano Bescapè ed è traboccante di immagini storiche scattate nel nostro territorio.

Sono tante le novità esposte nelle sale museali, acquisite nel corso dell'ultimo anno: la più rilevante è la porta di una stalla dei cavalli, di fine Ottocento, riposizionata a metà del percorso.



IL MUSEO Si estende su oltre 400 metri

Gelateria artigianale d'asporto

Dolce & Gelato Pasticceria

MONTANASO LOMBARDO (LO) • Piazza della Spiga, 1
Tel. 333.6671733
Seguici su Facebook: Dolce & Gelato di Pezzali Mario

LIDO PO

MULTISALA
Pieve P.to Morone (Pv) 333 2963217 - 340 8210285

QUESTA SERA
SALA LISCIO:
NICOLA CONGIU
SALA LATINO:
Stage di Kizomba
con "Tarditi Studio Dance"

DOMANI POMERIGGIO:
PIER & MORENA
Tutti i sabato sera e domenica pomeriggio:
Cena-buffet omaggio